

Primeteatro Per Simona una giornata particolare

ROMA Di protese insistenze da parte del produttore della Fox & Gould Massimo Chiesa parlata a testa nel programma di sala. L'infante Simona Marchini la saporata moglie di Robbins che portava una ventata di inconsapevole tragicommedia domestica nel caos serale di *Quelli della notte* dopo diverse apparizioni televisive e un paio di regie liriche è arrivata al monologo teatrale. Lo spettacolo in scena da giovedì al Teatro della Cometa di Roma si intitola *Una giornata dalla mattina* e arriva sui nostri palcoscenici tradotto adattato e diretto da Marco Mattolini con il onfondo del successo me tutto l'anno scorso a Parigi dal autrice (insieme a Bruno Giacco) e interprete Charlotte De Turckheim.

«Una sfida una piccola follia per misurarmi per verificare con me stessa quale sia realmente la mia dimensione di attrice. Dove vado? Che faccio di me?», si interroga Simona per spiegare i motivi che l'hanno spinta ad accettare la scommessa con un testo senza trama che è nella sostanza una vera e propria prova d'attrice. «One woman show» nel solo già tracciato in Italia da molte delle nostre migliori attrici-attrici comiche dalla capostipite Franca Valeri a Lucia Poli da Lella Costa e Sabina Guzzanti. Certo dare voce e gestualità ad una quindicina di personaggi: tanti quanti ne richiede la commedia (da noi ci aveva già pensato Alessandro Benvenuti con *Benvenuti in casa Gori*) è una sfida difficile da lasciare cadere. Ma altro è avere il carisma il fragoroso lo spessore vocale e il magnifico attore per catturare e intrattenere fino in fondo il pubblico sia pure quello più affezionato.

La sua unica cartina vincente è l'eclettismo dialettale, arm suggestiva e largi e dolci del regista Mattolini per differenziare le donne di Simona Marchini Carla un altro televisivo e regista tentante e via e il ritorno a *La cocchiara* di Goldoni la madre Beatrice la baby sitter Catia l'aristocratica Maria Vittoria la domestica filippina (di certo la caratterizzazione più riuscita) l'amicizia borbettante Cinzia. Tutte catapultate in una giornata convulsa funestata dallo scoppio dell'avalanche dalla visita dell'ufficiale giudiziario e dall'invadenza di un pullman di tifosi della curva sud. E della parte di Goldoni a fine giornata nessuno si ricorda più.

Orchestra Rai A Milano il «Continuo» di Berio

MILANO Luciano Berio ha definito «culturalmente criminale» il comportamento della Rai nei confronti delle orchestre e dei concerti di cui oggi si cerca di completare la distruzione iniziata da tempo. Lo ha detto nell'incontro con il pubblico seguito alla conclusione del bel ciclo «Ritratti» della Rai di Milano. In termini analoghi si era espresso Giacomo Manzoni la sera prima e il direttore dei due concerti lo spagnolo Arturo Tamayo abituato a lavorare con le numerose ed eccellenti orchestre delle radio tedesche appanna incredulo di fronte all'idea che si possa distruggere un insostituibile patrimonio culturale.

Di Berio Tamayo ha presentato tre pezzi. *Encore* è un breve folgorante frammento sinfonico del secondo atto dell'opera *La vera storia* assai suggestivo in sé e insieme capace di evocare un certo clima acceso e commosso felicemente esaltato da Tamayo. *Calmo* cantato con impeccabile sicurezza e grande finezza da Luisa Castellani è un pezzo per mezzosoprano e orchestra da camera che Berio progettò nel 1971 in memoria di Maderna dandogli forma definitiva soltanto nel 1988-89. È uno dei suoi capolavori concepito come una lettera rivolta all'amico piena di allusioni al loro rapporto privato e a certi modi di essere di Maderna e della sua musica. *Anche fra i testi cantati* (dal *Cantico dei cantici* a sanguinetti) alcuni furono musicati da Maderna. *Calmo* è una pagina di estrema delicatezza lirica dove una linea vocale di grande finezza si profila su uno sfondo sonoro di pacata trascolorante suggestione.

In prima esecuzione italiana era *Corinto* il più recente lavoro sinfonico di Berio ancora una volta concepito per un'orchestra disposta in modo non tradizionale e articolata quasi in gruppi cameristici. L'autore ha spiegato che il progetto in compunto prevede nell'ultima parte così nuove e natiche e lo ha paragonato a un «difficile musicale» che trae i suoi caratteri espressivi dalle contraddizioni di essere virtualmente aperto a una continua aggiunta di nuove ali stanze e finestre. La difficoltà della scrittura è a mezza a dura prova. L'orchestra della Rai di Milano che l'inizio ha guidato a un caldo successo. La qualità e la ricchezza dei «Ritratti» sono l'ennesima conferma del significato di immancabile dei complessi Rai nella vita culturale italiana.

Una prima assoluta a Roma all'Accademia Filarmonica per due giovani compositori che s'ispirano alla pittura

Giorgio Battistelli ricrea due quadri di Rembrandt Matteo D'Amico riscopre l'«Angelus Novus» di Klee

Musica per gli occhi



Matteo D'Amico
A destra
Giorgio Battistelli

Presentati a Roma in prima assoluta *Ascolto di Rembrandt* di Giorgio Battistelli e *Angelus Novus* di Matteo D'Amico rievocano nel quinto centenario della morte, la figura di Lorenzo il Magnifico. Accolta con successo la ricerca dei due compositori mirante da un lato a stabilire nuovi rapporti tra suono e luce pittorica e dall'altro non impossibili incontri tra antiche melodie e sonorità della musica d'oggi.

ERASMO VALENTE

ROMA Vediamo due giovani compositori giungere per vie diverse a importanti traguardi della loro carriera artistica. Sono Giorgio Battistelli (1953) e Matteo D'Amico (1955) applauditi l'altra sera al Teatro Olimpico - il merito è dell'Accademia Filarmonica - in prime esecuzioni assolute.

Battistelli è l'autore di un *Ascolto di Rembrandt*. Matteo D'Amico di *Angelus Novus*. Sarebbe un errore puntare su queste composizioni come su un'ultima disperata melancolia del melodramma cioè di un teatro musicale che qui non c'è. L'opera lirica avrà fatto il suo tempo e non serve ti

arla sempre in bilico. È un'altra cosa la ricerca dei due compositori spinti in altri prospettive approdi ad altri di.

Giorgio Battistelli il suo linguaggio è tanto vitale e creativo quanto è il suo uso della percussione - è attrito qui il risultato non tanto si vede di giochi di luce che invadono il palcoscenico quanto da quelli che si svolgono in orchestra in una fantasmagoria di toni e timbri di suoni di un esultante nuovo interesse. Quello di poter percepire la luce della pittura di Rembrandt attraverso il suono. È convinto Battistelli della possibilità di quella che altri chiamano «musica

colore» per cui il suono potrebbe essere un faccino da sbirciare attraverso gli occhi. Rembrandt - assicura Battistelli - non tutto lo bisogno di «spettatori» quanto di «colatori» e così cerca di realizzare fonici un'immagine di che opera del pittore. Il risultato è un'immagine di un'immagine di Rembrandt con il far emergere la luce dall'ombra che si dissolve ed è di questa musica di Battistelli far emergere il suono di una «musica» di acqua che lo car. L'opera di un'opera per tutto il palcoscenico. Ma il bisogno di qualcosa in più aggiunge il suono lucido di due pezzi di Guido Corontini, *Il sole* e *Il raccolto*. *Compassioni e disperazioni* che ben aderiscono al *luce* di un corpo che si muove alla luce di una «cosa» di spriti all'«Inferno» dell'anima dell'«cosa» della mente della follia e della vita. Ma stritti a tutto della musica più compatta su cinta e intensa mente di musica composta

fin qui da Battistelli. Ad analogo risultato giunge Matteo D'Amico con il suo *Angelus Novus*. Viene dai suoni e dal canto - una *summa* di raffinatezza - con tutta l'ansia e un rovello vitale il fremito del nuovo che eccita la fantasia e l'intelligenza di Lorenzo il Magnifico (1419-1492) ricordato nel quinto centenario della morte. Nel titolo si configura un quadro di Paul Klee con la figura dell'angelo proteso nel l'indare avanti ma con le ali impigliate in una tempesta. «Cio che è un'immagine progresso è questa tempesta», dice Walter Benjamin. La «tempesta» viene mescolata nel giro e nel gioco dei Tarocchi dei loro «Fronti» o «Arcani» che regolano la vita e la morte. L'amore è «il tutto sempre» ma «cinto» dal tempo (e soccorso no verso di Lorenzo) che slugge e distrugge. C'è una voce recitante (Lorenzo Macri) un po' arreso all'enfasi) e ci sono due voci che cantano versi di Lorenzo il Magnifico. Voci disperate in un'aura antica che non contrasta però con il timbro



Il musicista rock americano Steve Wynn in tournée in Italia

L'artigianato rock fa scintille con Steve Wynn

ROBERTO GIALLO

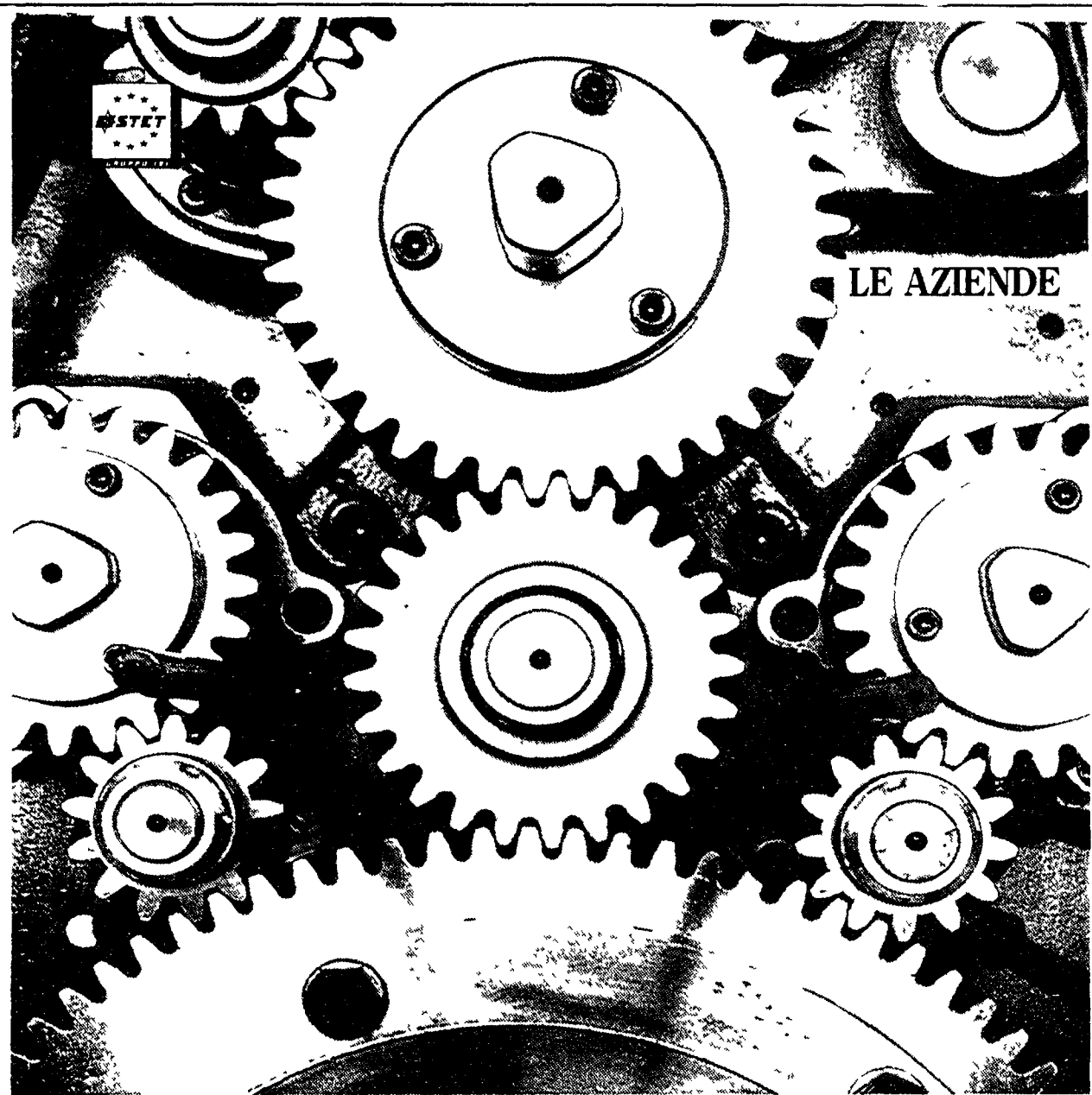
BOLOGNA Fuori moda e fuori stagione i carrozzoni della musica miliardaria ecco che passano - e meno male - i camioncini dell'artigianato rock. Piccoli gruppi che regalano spiccioli sorprese migliori per attente alla qualità che ai balletti promozionali. E da Bologna il primo data di un lungo tour italiano è passato Steve Wynn un tempo voce e testa principale del Dream Syndicate oggi leader di una band che porta il suo nome. Al Bestial Market con l'organizzazione di Radio Città del Capo il rock e riformano ha tenuto banco per due ore di fuoco liberato suoni elettrici e ballate piccande sull'acustica con grande maestria tornando poi - a furor di popolo - a concepire in forma di bis quelle canzoni che gli hanno assicurato la guida e somma di un'interdittoria a qualche soddisfazione commerciale.

Al centro del concerto com'è ovvio le nuove canzoni di *Dazzling Display* il disco appena uscito ma anche i pezzi migliori di quell'eccellente album che era *Kerosene Man* per non parlare dei piccoli gioielli elettrici costruiti ai tempi del Dream Syndicate oggi manipolati con fantasia rinnovati nel suono e nello spirito. Basta un pugno di canzoni perché Wynn riveli le sue antiche intenzioni di leader a volte re-

gista elettrico altre e qui nei pezzi più mossi e aggressivi aiutato alla grande dalla chitarra solista di Robert Mache duttile quanto basta per seguirlo su ogni sentiero. L'equilibrio è così il gioco vincente di tutto il concerto con una rima secca e mai pesante (Kevin Jerns alla batteria e Paula Jean Brown al basso) qualche richiamo di tastiere e violino una voce perfetta.

E tutta qui oltre che in una capacità di scrittura eccellente la lezione bellissima di Wynn quel passare dal rock picchiato alla ballata (in Italia si direbbe cantautorale) senza dar l'impressione di affrontare diversi approcci ma con uno stile personale e suoni puliti. In più un canismo notevole che consente a Steve di giocare con il pubblico di tenerlo legato al filo delle sue canzoni con grande autonomia anche se i testi poi sono duri e spigolosi cattivi come si conviene al rock di strada.

Semina bene Steve Wynn e raccoglie il giusto chi si è stretto sotto il piccolo palco del Bestial Market se n'è andato contento non prima di aver chiesto a gran voce bis obbligato (*Boston* e *Medicine Show*). Domani Wynn porta la sua band a Genova il 3 sono a Biella il 4 e 5 a Roma il 6 a Napoli e il 7 a Perugia.



LE AZIENDE

CONSUMANO PIU' INFORMAZIONI CHE ENERGIA.

È cominciato tutto con un nome, cognome e numero di telefono. Oggi i servizi ed i prodotti SEAT aiutano il sistema economico a produrre di più e meglio. L'operatore economico è diventato un consumatore abituale di informazioni. Per trovare nuovi clienti interroga banche dati e utilizza liste di nominativi per aprire nuovi punti vendita. fa analisi territoriali per trovare fornitori si collega a servizi on line. SEAT da Società editoriale di supporto al sistema delle telecomunicazioni è diventata un punto di riferimento per il mondo degli affari e per tutti noi. È dalla qualità e quantità di informazioni che dipende in gran parte lo sviluppo della nostra economia. Le informazioni e i servizi SEAT sono di fatto energia e vitalità nuove per tutto il nostro sistema produttivo.



LA FORZA DELL'INFORMAZIONE